

# rinascita flash

anno 17° N. 5/2009

bimestrale di informazione in Baviera

La Baviera riconosce i titoli di studio  
ottenuti all'estero

L'ultima stagione di Berlusconi

Questi maledetti, sporchi, inaffidabili immigrati

Ru486: la pillola della discordia



Un'altra Italia è possibile	pag. 2
La Baviera riconosce i titoli di studio ottenuti all'estero	pag. 3
L'ultima stagione di Berlusconi	pag. 4
Piccolo Führer	pag. 6
Fra nuovo nazionalismo e vecchie ideologie	pag. 7
La legge che criminalizza gli immigrati	pag. 8
Questi maledetti, sporchi, inaffidabili immigrati	pag. 8
La Germania rafforza la lotta alla mafia	pag. 9
Cultura e immagine	pag. 9
Intervista a Giacomo Rosa	pag. 10
Il PD italiano a una svolta?	pag. 12
Il Grillo presidente	pag. 13
I quattro gatti di Benedetto	pag. 15
Ru486: la pillola della discordia	pag. 16
Tratto da "Il postino transalpino clandestino"	pag. 18
Die verrückten Erzähler der Ebenen	pag. 18
Impegniamoci a difendere la natura	pag. 20
Artrosi: una patologia in aumento	pag. 21
Appuntamenti di "Un'altra Italia"	pag. 22
Appuntamenti	pag. 23

in copertina: Estate Liberi (Giacomo Rosa)

## Un'altra Italia è possibile

Al rientro dalle vacanze, mentre affrontiamo nuovamente i nostri impegni e ormai a pochi giorni dalle elezioni politiche in Germania, è inevitabile una riflessione sul presente e su quello che ci aspetta in questa fase di cambiamenti essenziali, momentaneamente in mezzo al cosiddetto occhio del ciclone. Gli assetti politici che condizionano le nostre esistenze stanno per essere modificati e non è chiaro quali saranno gli sviluppi in questa repubblica federale, quali tasse pagheremo ancora e in che misura, quale politica estera verrà sostenuta, quali scelte militari saranno privilegiate: in un Paese che, come l'Italia, aveva inserito nella propria costituzione il rifiuto di qualunque attacco armato e, al contrario dell'Italia, poteva vantare un eccellente sistema sociale.

Neanche il quadro politico italiano ispira certezze, positive o meno, né entusiasmi. Si cominciano ad intuire gli effetti di una ribellione internazionale – inizialmente cauta – di organi d'informazione, rappresentanti politici e intellettuali nei confronti del personaggio che ha trascinato l'Italia nel vortice del ridicolo, riuscendo ad ottenere un ennesimo minimo storico per l'immagine del Paese. Appare sconcertante, peraltro, che in una nazione in grado di vantare notevoli qualità, pregi e cultura, siano le turpitudini morali e il conseguente disprezzo internazionale a mettere forse in ginocchio uno degli esponenti più chiacchierati e indifendibili della storia moderna. Eventualmente si potrà dedurre che chi di potere mediatico ferisce, di potere mediatico perisce, parafrasando un vecchio adagio. Su tutta la vicenda però resta come un'ombra, una macchia per ora indelebile: l'incapacità dell'opposizione di trovare il modo per cambiare il destino del Paese con programmi e proposte, con azioni politiche unitarie e condivisibili, come sarebbe avvenuto altrove. Solo pochissima stampa indipendente è riuscita a dar voce allo sdegno che i rappresentanti dell'altra metà dell'Italia hanno sì menzionato, ma spesso fin troppo sottovoce.

Fortunatamente ci sono anche realtà positive che ci riguardano più da vicino, come le iniziative locali di cui siamo partecipi e organizzatori: dopo gli incontri informativi dei mesi scorsi, stanno per essere finalmente concretizzate in una serie di manifestazioni che avranno luogo a Monaco di Baviera. "Un'altra Italia", di cui pubblichiamo tutti gli appuntamenti a pagina 22, riuscirà probabilmente a infondere un po' di quell'ottimismo nel futuro che negli ultimi tempi è risultato molto difficile da trovare e da sostenere, dimostrando nei fatti che *un'altra Italia* è davvero possibile. (Sandra Cartacci)

## La Baviera riconosce i titoli di studio ottenuti all'estero

*Oktober 2008, Bayerisches Hochschulgesetz, Art.68 §1: „Ein ausländischer akademischer Grad, der von einer nach dem Recht des Herkunftslandes anerkannten Hochschule oder anderen Stelle, die zur Verleihung dieses Grades berechtigt ist, auf Grund eines tatsächlich absolvierten und ordnungsgemäß durch Prüfung abgeschlossenen Studiums verliehen worden ist, kann in der Form, in der er verliehen wurde, unter Angabe der verleihenden Institution genehmigungsfrei geführt werden; Entsprechendes gilt für die im Herkunftsland zugelassene oder nachweislich übliche Abkürzung. Soweit erforderlich, kann die verliehene Führungsform in die lateinische Schrift übertragen und eine wörtliche Übersetzung in Klammern hinzugefügt werden. Eine Umwandlung in entsprechende deutsche Grade findet nicht statt“.*

“Un grado accademico che sia stato rilasciato da una riconosciuta Università o altra istituzione autorizzata al rilascio di tale grado in base al diritto del Paese di origine, per il fatto stesso di essere stato rilasciato mediante uno studio assoluto e regolarmente conclusosi con un esame, può venir utilizzato senza ulteriori riconoscimenti nella forma nella quale è stato rilasciato dall'Istituzione rilasciante; allo stesso modo è valida la riconosciuta o dimostrabilmente solita forma abbreviativa utilizzata nel Paese di origine. Nei casi necessari, la forma del titolo rilasciato può essere traslata nella forma latina e la traduzione letterale aggiunta in parentesi. Una trasformazione nel relativo grado tedesco non avviene”.

Nel silenzio della notte, nella quale tutte le vacche sono nere (come insegna Hegel) siamo diventati dottori anche in Baviera.

Quante volte ci siamo recati al Consolato generale d'Italia e poi al Kultusministerium, per capire cosa e come fare per lasciarci riconoscere i nostri titoli di studio. Come nel Castello di Kafka non si poteva far altro che perdersi e perdere la fiducia e la ragione, inseguendo cavilli burocratici e complesse argomentazioni in puro burocratese. In base a questa abituale esperienza, vissuta da molti graduati stranieri in terra di Baviera, sarebbe stato più che auspicabile che una tale rivoluzionaria legge, espressa in poche righe di un unico paragrafo del Bayerisches Hochschulgesetz, fosse stata resa nota e pubblicizzata almeno dalle istituzioni straniere competenti. A più di un anno dalla pubblicazione dell'articolo di legge, non essendo di fatto stato così, ci pensiamo noi, a cominciare a diffondere la buona novella.

Essa annuncia che tutti coloro che hanno ottenuto un grado accademico in una Università o Istituzione estera regolarmente riconosciuta nel Paese di origine, possono liberamente utilizzare il proprio titolo di studio così come gli è stato rilasciato e con le forme abbreviative normalmente utilizzate nel Paese di origine, ma soprattutto che il riconoscimento di tale titolo avviene automaticamente, in base al fatto stesso di averlo ottenuto e senza ulteriori pratiche burocratiche. Insomma, dottori ed affini di tutto il mondo, sfoderiamo i nostri titoli e, se non lo abbiamo ancora fatto, facciamoci stampare esotici biglietti da visita, con le abbreviazioni dei titoli del nostro curriculum vitae. “Felicità raggiunta”, per traslare il titolo di una poesia di Eugenio Montale.

Stupisce, comunque, che un articolo di legge di tale portata resti sconosciuto, benché la sua valenza sia piuttosto rivoluzionaria, e che se ne venga a conoscenza solo chiacchiando vivacemente e del più e del



meno con un amico avvocato in una calda serata d'estate trascorsa in un Biergarten.

Questa lieta novella facilita e semplifica al quanto la vita a chi finora era rimasto scoraggiato dinanzi alle argomentazioni burocratiche per il riconoscimento dei propri titoli. Sapere che il conseguimento di un titolo all'estero equivale al suo automatico riconoscimento in Baviera produce un sentimento di umana riappacificazione con la burocrazia imperante. Questa volta infatti, davanti all'ovvia necessità di trovare un modo pratico e praticabile di rendere il merito dovuto a tutti gli accademici del mondo che decidano di mettere a disposizione della società bavarese conoscenze e competenze, è riuscita a trovare una via semplice e democratica. In alto i calici, “libiamo”, cari colleghi tedeschi e non! Brindiamo, dunque, perché un passo in avanti è stato fatto, senza, però, sorvolare sull'ultima frase dell'articolo di legge, con la quale diviene chiaro che possiamo fare uso del nostro titolo di studio con la dicitura con la quale lo abbiamo conseguito nel Paese d'origine e che non è possibile una commutazione nel relativo grado accademico tedesco. Restiamo, insomma, dottori, architetti, medici, avvocati, ingegneri e dottori di ricerca proprio come scritto e vidimato sul nostro sudato ed agognato “pezzo di carta”. (Marinella Vicinanza Ott)

## L'ultima stagione di Berlusconi

Conosciamo Berlusconi. Sappiamo cosa lo mosse a impegnarsi in politica, a fondare nel 1994 un partito televisivo senza né base né struttura ma destinato dopo appena qualche settimana di esistenza a sbaragliare l'ultimo partito tradizionale rimasto in piedi dopo Tangentopoli, il PDS. Sappiamo anche, per averlo confessato lui in uno sfogo al teatro Quirino il 17 marzo 2009, che "fare il premier gli fa schifo". Sarà stata una battuta, ma sappiamo che Berlusconi ama nascondere scam-poli di verità più nelle barzellette che nelle dichiarazioni ufficiali. Sappiamo inoltre che dopo il terremoto di Mani Pulite Berlusconi si trovava senza più protettori politici, condizione esistenziale imprescindibile per un imprenditore che fondava la sua ricchezza sulle concessioni pubbliche di frequenze televisive. Sappiamo infine che nel 1992 i debiti Fininvest ammontavano a 7140 miliardi di lire e gli oneri finanziari annui superavano di sei volte gli utili, con le banche sempre più nervose che imponevano l'"esterno" Franco Tatò al vertice del gruppo. Insomma: un momento prima di entrare in politica Berlusconi era alla proverbiale frutta.

Dal 1994 tutto cambia. Con l'ormai leggendaria "discesa in campo", Berlusconi diviene il padrino politico del se stesso imprenditore, ciò che in altri Paesi si chiama ancora "conflitto di interessi". Come Presidente del Consiglio ora può sedersi al tavolo dei suoi creditori partendo da una posizione di forza. Fioccano le sovvenzioni in forma di contratti pubblicitari con le sue tv da parte dei grandi gruppi industriali. Così egli si riprende e rilancia le sue aziende. Con la sentenza comprata del giudice Metta, Fininvest strappa illecitamente la Mondadori a De Benedetti. Tredici anni dopo, il suo con-

sulente legale di una vita, Cesare Previti, subirà per questo una condanna definitiva a un anno e sei mesi di reclusione. Con l'aiuto decisivo dei dirigenti di sinistra, più o meno gli stessi che oggi giorno inscenano battaglie politiche sul nulla alle primarie del PD, al Cavaliere riuscì il capolavoro di eternare la propria supremazia sul controllo del mezzo televisivo, conscio che "niente può influenzare le masse come la tv", come ha ricordato ancora ad agosto dagli studi del canale satellitare tunisino Nessma, di cui Mediaset è azionista al 25 per cento.

Con il megafono mediatico saldamente in mano e un'inconsistente opposizione a contrastarlo, nella sua seconda stagione politica (2001-2006) si dedica a regolare gli ultimi nemici pericolosi rimasti, ovvero certi giudici con l'ossessione della legalità. Inizia così la sua campagna contro le "toghe rosse", mentre gli avvocati che lo difendono nelle aule di giustizia elaborano le famose leggi "ad personam", cioè leggi a suo uso personale, che gli stessi avvocati-legislatori spiegano in anteprima ai giudici durante le udienze. Una breve carrellata: la legge sulle rogatorie (2001), la depenalizzazione del falso in bilancio (2002), l'estensione del condono edilizio alle zone protette (2004), la riduzione dei tempi di prescrizione (2005), la Legge Pecorella sull'impugnabilità delle sentenze di assoluzione (2006, respinta dalla Corte Costituzionale nel 2007), il già Lodo Schifani (2003, bocciato alla Consulta nel 2004) ora Lodo Alfano (2008) sull'improcessabilità delle alte cariche istituzionali.

Fin qui la storia di un imprenditore approdato alla politica più per necessità che per vocazione. La notizia dell'ultimo anno è che Berlusconi si è messo sul serio a fare

politica, se per essa intendiamo un'attività legislativa che abbia un effetto globale sulla società, sulle regole di convivenza civile e sul controllo dell'ordine pubblico. In altre parole, le nuove leggi sulla giustizia non sono più "ad personam", ma hanno un impatto generale. Prima fra tutte c'è la legge sulle intercettazioni, che ha la funzione di rendere praticamente inapplicabile questo fondamentale strumento d'indagine. Le intercettazioni non potranno più servire a prevenire crimini, in quanto potranno essere autorizzate solo in caso di evidenti indizi "di colpevolezza" (anziché "di reato", come finora), cioè quando una responsabilità penale individuale si sia già configurata, vale a dire a reato avvenuto. Esclusi da questa modifica sarebbero i reati di mafia e di terrorismo, ma i reati di associazione mafiosa e banda armata non sono immediatamente ravvisabili in delitti comuni, come l'estorsione o l'omicidio, bensì emergono solo in seguito a investigazioni lunghe e laboriose, cioè quando un'intercettazione è ormai superflua.

Poi c'è la riforma del processo penale che, con la soppressione del principio dell'obbligatorietà dell'azione penale (cioè il potere del pubblico ministero di acquisire anche di propria iniziativa le notizie di reato), e con lo sganciamento della polizia giudiziaria dal coordinamento dei magistrati inquirenti avrà, secondo la sesta commissione del Consiglio Superiore della Magistratura, "effetti devastanti sull'efficacia delle indagini". Sempre nel "pacchetto giustizia" sono previste pene fino a tre mesi di reclusione per il giornalista che dovesse pubblicare il nome del magistrato titolare di un'inchiesta, rendendo così impossibile il controllo da parte dell'opinione pubblica (o di ciò che ne resta in Italia)

dell'azione di quel giudice: i magistrati suscettibili a pressioni ambientali anche di tipo mafioso non avranno da temere smascheramenti dalla stampa; quelli meritevoli ma scomodi potranno essere rimossi dalle loro inchieste nel silenzio della censura di Stato. Infine, il nuovo scudo fiscale sul rientro dei capitali all'estero consentirà a chiunque, imprenditori, politici e mafiosi, il riciclaggio di denaro non importa quanto sporco, sempre con il nullaosta della Repubblica italiana.

Sono, questi, disegni organici il cui effetto è evidentemente programmato per andare ben oltre quello di difendere Berlusconi da scomode intercettazioni e inchieste, cioè dall'ordinaria amministrazione legale a cui il Cavaliere è abituato e che in quindici anni non ha scalfito il suo enorme potere. Quindi sono leggi che il premier vuole non per sé, ma per chi se ne gioverà di più. È questa dunque la notizia: da un po' di tempo in qua Berlusconi si è messo a fare politica non più solo per sé, ma anche per altri. Qualche maligno potrebbe ora pensare che, viste le frequentazioni passate di Berlusconi e del suo amico di lunga data Marcello Dell'Utri con esponenti di primo piano di Cosa Nostra fra cui Vittorio Mangano, e viste le terribili minacce già ricevute da Berlusconi dalla mafia in passato (si prenda l'intercettazione del 17 febbraio 1988 con Renato Della Valle), queste leggi possano servire a saldare qualche debito o a cedere a qualche ricatto. Ma evitiamo malignità e atteniamoci ai fatti.

Un fatto che è emerso recentemente nel corso del processo d'appello per concorso esterno in associazione mafiosa a carico del Senatore Dell'Utri è l'esistenza della lettera che una personalità mafiosa di spicco non ancora identificata, pro-

tabilmente Bernardo Provenzano, indirizzava nel 1994 a Berlusconi chiedendogli di mettergli a disposizione "una delle sue reti televisive". Sono stati anche ritrovati nastri di intercettazioni telefoniche mai trascritte fra gli onorevoli Cuffaro, Romano e Cintola (Udc) e il senatore Vizzini (Pdl). È tutto materiale che fu sequestrato nel 2005 a casa di Massimo Ciancimino, figlio del sindaco mafioso della Palermo degli anni '70 Vito, ma che è rimasto misteriosamente abbandonato in uno scatolone nella Procura di Palermo per cinque anni. Un episodio che ricorda il ritrovamento delle carte di Aldo Moro nel covo Br di via Monte Nevoso nel 1990, a dodici anni di distanza dalla sua prima perquisizione. Ma a ben guardare, negli ultimi tempi è tutto un riaffiorare convergente di materiale documentario importante e non proprio recente. Così è per le foto di Antonello Zappadu, scattate nei dintorni di Villa Certosa e all'aeroporto di Olbia a partire dal 2006, quando Berlusconi era ancora il capo dell'opposizione; così è per le registrazioni di Patrizia D'Addario, che risalgono all'ottobre 2008.

Zappadu, oltre a essere un fotoreporter, è anche un amico di Graziano Mesina, con il quale nel 1992 fece da mediatore per conto dei servizi segreti per il rilascio del piccolo Farouk Kassam. A proposito delle circa 5000 fotografie scattate a Berlusconi e ai suoi ospiti, il 22 luglio rilascia un'affermazione che pare un avvertimento: "Queste foto vanno riviste una ad una perché contengono situazioni e persone che io stesso non sono stato in grado di capire o riconoscere. Ed è quello che cercherò di fare nei prossimi mesi". Tre anni di appostamenti con un teleobiettivo puntato su Berlusconi.

È davvero credibile che in tutto

questo tempo nessuno fra servizi, carabinieri e polizia si sia mai accorto della presenza del fotografo intorno alla residenza di Berlusconi? È credibile che un free-lancer, da solo, abbia sacrificato tanto tempo per raccogliere migliaia di scatti che ritraggono il Cavaliere con persone apparentemente anonime, senza una prospettiva di utilizzo commerciale?

Il 17 giugno Patrizia D'Addario si fa intervistare dal Corriere della Sera. Rilascia affermazioni dettagliate, con la sicurezza di chi sa di non poter essere smentito. Infatti permette di avere in mano registrazioni audio come prova. Il suo è un curioso modo di agire: va a letto con Berlusconi lasciando un registratore acceso sul comodino, poi regala alla stampa il frutto di tanti sforzi e rischi. L'outing senza ricompensa, spiega la stessa D'Addario, è dovuto a una promessa non mantenuta del Cavaliere. È credibile che una ragazza squillo sfidi il Presidente del Consiglio e i cordoni di sicurezza che lo proteggono introducendo un registratore in casa sua? È credibile che una donna sola, con una figlia a carico e una madre malata dichiari guerra frontale all'oligarchia dominatrice d'Italia senza temere rappresaglie per sé e per i suoi, per una mera questione di principio?

Personalmente ho difficoltà a trovare tutto questo credibile. Paradossalmente, in un quadro politico in cui uomini delle istituzioni si fanno "eversori", promuovendo leggi "devastanti" per l'azione giudiziaria e propizie per la criminalità organizzata; in cui gli organi di garanzia hanno parzialmente abdicato alla loro funzione di controllo; in cui il Presidente della Repubblica zittisce oppositori come Di Pietro in nome di una "tregua" con il capo

segue a pag. 6

## Piccolo Führer



Dalle agenzie di stampa italiane apprendiamo come la stampa internazionale dipinge Silvio Berlusconi, riferendo gli ultimi sviluppi delle polemiche attorno al

presidente del Consiglio italiano, definito un "libertino" che vuole dare lezioni agli altri. Un "clown" che non capisce che la gente ride di lui. Un premier che voleva essere l'interlocutore privilegiato del Vaticano, ma

"non è più in odore di santità" a causa dei suoi errori politici. È però uno dei leader dell'Unione Europea che vuole "tappare la bocca" ai portavoce della Ue.

Dai quotidiani britannici alla stampa francese, da quella spagnola a quella argentina, sino a un quotidiano delle Filippine, la vicenda degli scandali privati, delle tensioni con la Chiesa e delle cause per diffamazione contro i giornali, che ruota attorno al capo del Pdl, continua a ricevere grande attenzione sui media stranieri.

Durissimo il commento del britannico Independent: "Un libertino di cui il mondo ride". Del Guardian: "Stupefacente" l'attacco alla Ue. Libé: "Contrattacchi senza soste", Berlusconi "l'uomo braccato, vuole il bavaglio per i commissari". Nouvel Observateur: "Contro la stampa straniera denunce intimidatorie".

Volendo riassumere l'attività del nostro Premier negli ultimi anni, si può a ragion veduta constatare che la sua personalissima, acerrima guerra contro tutto ciò che non è suo, o non accetta il suo verbo, è andata espandendosi di giorno in giorno. Dalla distruzione della libera stampa italiana a quella della cosiddetta sinistra, dall'annientamento della

Giustizia (in corso) a quello della sua stessa famiglia, dai danni irreparabili fatti al calcio (inteso come sport popolare) dal momento della sua acquisizione del Milan ai disastri morali ed etici perpetrati con il suo avvento nelle televisioni private e pubbliche: un'escalation continua ed inarrestabile. Adesso questa guerra è diventata internazionale, con attacchi alla stampa estera e all'Unione Europea, che hanno suscitando la reazione di quanti non hanno alcun timore reverenziale nei suoi confronti.

Fino a quando gli sarà possibile dimostrare l'indimostrabile, cioè che tutti mentono e solo lui dice la verità? È forte l'impressione che il delirio d'onnipotenza che da sempre lo pervade, unito all'irreversibilità di molte delle situazioni che ha generato negli ultimi tempi, finiranno per portarlo ad un tracollo che resterà per sempre nella storia dell'umanità come esempio (in piccolo) paragonabile a quello del dittatore nazista di cui si ricordano le gesta in questi giorni.

Sicuramente le situazioni, i tempi storici e la portata delle cose sono molto differenti, ma la caparbia volontà di seguire le proprie visioni ed i propri istinti (con particolare riguardo per i più bassi), a dispetto di tutto e di tutti, e la ferrea convinzione di essere sempre nel giusto unita alla innata capacità di inculcare nei propri accoliti la certezza che tutti gli altri siano demoni del male, accomuna enormemente, ed invero tristemente, i personaggi in questione. (Lucio Rossi)

da pag. 5

del governo che dovrebbe durare in eterno; in cui emeriti membri della Corte Costituzionale, che dovrà tra poco pronunciarsi sull'ammissibilità del Lodo Alfano, invitano a cena l'estensore e il fruitore di quella stessa legge; in cui lo Stato rinuncia al "monopolio dell'esercizio legittimo della violenza" istituendo le ronde (e cessa pertanto di essere "Stato", secondo la definizione di Max Weber); in cui la società civile è tenuta all'oscuro di ciò che accade attraverso una televisione omertosa; in cui si tagliano i finanziamenti per le forze dell'ordine e si militarizza il Paese con le pattuglie dell'esercito; paradossalmente, in un quadro politico del genere e conoscendo un poco la storia d'Italia, mi parrebbe più credibile che particelle dello Stato si stiano organizzando, anche clandestinamente, anche in modo non convenzionale, per provare a normalizzare una situazione che sta sfuggendo di mano. (Marcello Tava)

## Fra nuovo nazionalismo e vecchie ideologie

*Il ruolo della Germania nell'attuale ordine mondiale*

Dopo il crollo del socialismo reale, la caduta del muro e la conseguente riunificazione si denota in Germania un rinato nazionalismo. Alla potenza economica doveva corrispondere quella politica, in un processo di emancipazione dai vincoli che si erano creati dopo la seconda guerra mondiale. In quest'ottica vanno viste fra l'altro le pretese degli ultimi governi federali di divenire membri del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Già ora la Germania ha un ruolo preminente nelle grandi questioni internazionali, vuoi per quanto riguarda il Medio-Oriente, vuoi riguardo alle politiche ambientali, energetiche o migratorie. Un fenomeno che va in questa stessa direzione è per esempio l'accettazione e l'appoggio del revanscismo dei cosiddetti "Heimatvertriebene", che da anni richiedono un monumento nazionale e pretendono a tutti i costi le scuse da parte della Polonia. Mentre nessuno parla del ruolo dei tedeschi in Polonia, che avevano in massa sostenuto e agevolato l'invasione del Paese da parte di Hitler.

In questa rinata coscienza nazionale non poteva mancare la rivendicazione di un nuovo ruolo della politica militare. La Germania è per esempio uno dei Paesi più favorevoli alla costituzione di una unità armata europea in concorrenza con quella americana. L'esercito tedesco dal canto suo ricopre un ruolo sempre più centrale. Nel bilancio dello Stato per esempio le uscite per il settore militare ammontano al 10,4 per cento dell'intero budget (per fare un paragone le spese per scuola e istruzione sono del 3,3 per cento). Una pietra miliare in questo percorso è stata la partecipazione alla guerra della NATO contro la Jugoslavia nel '99, guerra non autorizzata dall'ONU. Come ha sostenuto



un militare stesso, il tenente Juer-gen Rose: "La guerra del '99 era illegale e venne venduta come un intervento umanitario. Oltre al fatto che la costituzione tedesca stabilisce che l'esercito federale ha esclusivamente funzioni di difesa e non di attacco". Sul piano ideologico è in atto allo stesso tempo un processo finalizzato a fornire un'immagine positiva dell'esercito. Ciò avviene in vari modi, come ad esempio l'assegnazione di medaglie e altre onorificenze a singoli soldati o a truppe militari. Nel luglio scorso con un atto ufficiale la cancelliera tedesca Angela Merkel, insieme al ministro della difesa Franz Josef Jung, ha consegnato la "Ehrenkreuz", la medaglia al valore, a dei soldati di stanza in Afganistan, che si sono distinti "per il loro coraggio", cosa che non si vedeva più dal '45. Nei 130 anni precedenti veniva consegnata l'"Eiserne Kreuz", la croce di ferro, ai soldati delle guerre aggressive prussiano-tedesche. Dopo la seconda guerra mondiale questa usanza era stata definitivamente abolita, e proprio per il passato storico tedesco nessuno si era più sognato di riprendere tale squallida tradizione.

Altro fatto grave è costituito dal-

la nuova moda di far svolgere il giuramento alle reclute militari in pubblico come di recente a Marienplatz a Monaco. L'intento è di trasmettere ai presenti e ai passanti quasi simpatia e comunque sensazioni positive per i militari. In effetti la cerimonia è stata seguita da ben quattro-mila persone accorse all'appello propagandistico e apologetico degli organizzatori, ai quali il sindaco Ude è stato ben lieto di concedere lo spazio pubblico. Nonostante, come sempre in queste occasioni, il massiccio dispiegamento di polizia (mille-trecento poliziotti) a dimostrazione di grande rispetto del diritto di manifestazione, più di duecento persone hanno manifestato contro il macabro spettacolo, con slogan del tipo "Kein Werben fuers Sterben", nessuna propaganda alla morte. Perfino dei rappresentanti militari hanno espresso un giudizio negativo verso questa iniziativa. Il già citato Rose per esempio ha sostenuto "Sono contrario a che si inscenino rituali militari che risalgono all'epoca medioevale e che sono del tutto in contrasto con una moderna democrazia".

Anche in Afganistan l'esercito tedesco ha un atteggiamento sempre più aggressivo, si trova coinvolto in conflitti armati e c'è da chiedersi se non siano più i problemi che crea che non quelli che risolve. In ogni modo la popolazione, non solo afgana, ma anche quella tedesca, è contro la presenza militare in quel Paese, come dimostra un recente sondaggio in base al quale il 60 per cento dei tedeschi è propenso al ritiro delle truppe. Ma nell'attuale clima di revisionismo storico tutto è legittimato dalla nuova autostima tedesca, atta a favorire un ruolo egemonico internazionale in sintonia con il nuovo ordine mondiale. (Norma Mattarei)

## La legge che criminalizza gli immigrati



Dopo l'approvazione della Camera dei Deputati, il 2 luglio anche il Senato ha approvato, in via definitiva, il disegno di legge in materia di sicurezza pubblica che diventa, perciò, legge dello Stato. Fra le più gravi novità in materia di immigrazione troviamo l'introduzione del reato di ingresso e/o soggiorno illegale, l'obbligo di dimostrazione della regolarità del soggiorno ai fini dell'accesso ai servizi pubblici (matrimonio, registrazione della nascita, riconoscimento del figlio naturale, registrazione della morte), l'obbligo di denuncia da parte dei pubblici ufficiali degli immigrati in situazione irregolare che si presentano agli sportelli, l'introduzione di un contributo tra 80 e 200 euro per ogni rilascio e rinnovo del permesso di soggiorno, il prolungamento fino a 180 giorni (invece dei 60 giorni precedenti) dei termini di trattenimento nei centri di identificazione ed espulsione e la punibilità (fino a 15 anni di carcere) di chi favorisce l'ingresso irregolare di immigrati e di chi affitta appartamenti agli immigrati irregolari (fino a 3 anni di carcere).

Con la nuova normativa gli stranieri che entrano (anche i possibili richiedenti asilo) o soggiornano (anche quegli immigrati che, pur risiedendo e lavorando da anni in Italia, quando perdono il lavoro e non ne trovano un altro in sei mesi) in maniera irregolare (senza i dovuti permessi) nel territorio dello Stato commettono il reato di "immigrazione clandestina", punito con un'ammenda da 5 a 10 mila euro. Non è previsto l'arresto, ma i "clandestini" (vale a dire gli stranieri che commettono l'abominevole crimine di non aver

documenti in ordine) sono sottoposti a processo immediato davanti al giudice di pace con espulsione per direttissima. L'introduzione del reato di "immigrazione clandestina", nell'intenzione del governo, dovrebbe perciò rendere più facile l'espulsione degli immigrati "non desiderati" perché senza documenti.

Si tratta di un pacchetto di misure che ignora, di fatto, i diritti umani, i trattati internazionali e la dignità della persona umana. Con la nuova legge, i bambini stranieri nati da genitori non regolarmente soggiornanti sul territorio e i bambini italiani nati da un genitore straniero non regolarmente soggiornante sul territorio non potranno più essere riconosciuti dal proprio genitore; una persona senza permesso di soggiorno non potrà più contrarre matrimonio nel territorio dello Stato, neanche in presenza di figli con cittadinanza italiana; gli adolescenti soli che provengono da altri Paesi non potranno più avere la sicurezza di continuare il percorso di vita iniziato in Italia, una volta divenuti maggiorenni.

Inoltre, l'obbligo di denuncia dei migranti in situazione irregolare da parte dei pubblici ufficiali, sarà carico di nefaste conseguenze: i migranti ed i loro familiari, per timore di essere denunciati, si sottrarranno al contatto con tutti i servizi pubblici, tra cui l'accesso alle cure mediche e all'istruzione, la possibilità di registrare i figli alla nascita, di contrarre matrimonio, di denunciare alla polizia i reati subiti.

Il "generico" reato di immigrazione clandestina non è sostenibile giuridicamente. Infatti, con il reato di immigrazione clandestina si fa diventare reato la semplice condizione personale di essere straniero, in contrasto con quanto la Costituzione stabilisce in materia di eguaglianza. (fonte: aise, di Lorenzo Prencipe, scalabriniano, Presidente del Centro Studi Emigrazione)

### Questi maledetti, sporchi, inaffidabili immigrati

"Generalmente sono di piccola statura e di pelle scura. Non amano l'acqua, molti di loro puzzano perché tengono lo stesso vestito per molte settimane. Si costruiscono baracche di legno ed alluminio nelle periferie delle città dove vivono, vicini gli uni agli altri. Quando riescono ad avvicinarsi al centro affittano a caro prezzo appartamenti fatiscenti. Si presentano di solito in due e cercano una stanza con uso di cucina. Dopo pochi giorni diventano quattro, sei, dieci. Tra loro parlano lingue a noi incomprensibili, probabilmente antichi dialetti. Molti bambini vengono utilizzati per chiedere l'elemosina ma sovente davanti alle chiese donne vestite di scuro e uomini quasi sempre anziani invocano pietà, con toni lamentosi e petulantici. Fanno molti figli che faticano a mantenere e sono assai uniti tra di loro. Dicono che siano dediti al furto e, se ostacolati, violenti. Le nostre donne li evitano non solo perché poco attraenti e selvatici ma perché si è diffusa la voce di alcuni stupri consumati dopo agguati in strade periferiche quando le donne tornano dal lavoro. I nostri governanti hanno aperto troppo gli ingressi alle frontiere ma, soprattutto, non hanno saputo selezionare tra coloro che entrano nel nostro paese per lavorare e quelli che pensano di vivere di espedienti o, addirittura, attività criminali."

Il testo è tratto da una relazione dell'Ispettorato per l'Immigrazione del Congresso americano sugli immigrati italiani negli Stati Uniti, Ottobre 1912. (Aldo Vincent, [www.giornalismi.info/aldovincent](http://www.giornalismi.info/aldovincent), forum su [MarcoTravaglio.it](http://MarcoTravaglio.it))





## La Germania rafforza la lotta alla mafia e sostiene il movimento antimafia italiano

“Con questa legge la Germania dà un contributo importantissimo alla lotta alla mafia. Per la criminalità organizzata la Germania diventa un rifugio meno conveniente, un luogo più scomodo per riciclare il denaro incassato con attività illegali”. Ne è convinta Laura Garavini, deputata del Pd eletta in Europa e capogruppo del partito in Commissione Antimafia, che insieme a Michele Curto (Flare) ha partecipato a Berlino ad una conferenza stampa in occasione del via libera del Bundestag alla legge che facilita la confisca dei beni mafiosi in Germania. Alla conferenza, promossa insieme

a Klaus Uwe Benneter, responsabile giustizia dell’SPD tedesca, sono stati presentati nuovi strumenti per combattere la lotta contro la mafia a livello europeo.

Per la deputata eletta all’estero, con la nuova legge “la Germania – che dopo i fatti di Duisburg si è rivelata come uno dei Paesi in cui operano le mafie italiane – dà un contributo anche alla lotta contro la criminalità organizzata in Italia. Infatti il potere che le mafie esercitano in alcune zone del Meridione è in parte finanziato con denaro guadagnato all’estero”.

Dello stesso avviso anche Miche-

le Curto, presidente di Flare - Freedom, Legality and Rights in Europe. “In Italia”, ha spiegato davanti a giornalisti tedeschi e italiani, “c’è una legge simile già da molti anni e si è rivelata uno degli strumenti più efficaci per combattere la mafia. La possibilità di confiscare più facilmente i beni della mafia colpisce la ‘ndrangheta, la camorra e Cosa Nostra in un punto vitale. Finora”, ha aggiunto, “i mafiosi – anche se già condannati in Italia – potevano sperare di tenere il proprio patrimonio al sicuro all’estero”. (aise)

## Cultura e immagine, la Sicilia e chi la svende

“Sicilia. Il triangolo nel Mediterraneo, culla di Cosa nostra” (da un dépliant sulla Sicilia della catena alberghiera Nh Hotels, attribuibile alla Unit tedesca, stampato probabilmente cinque anni fa e prontamente ritirato dopo la denuncia di La Repubblica, ndr). Da siciliana, da italiana, da migrante, da ragazza del ‘92, da target delle mire pubblicitarie, da potenziale consumatrice e turista mi sento offesa da slogan di questo genere.

Mi sento non meno offesa da alcuni souvenir che i siciliani stessi vendono, ad esempio all’aeroporto di Catania, che il Governatore Lombardo dovrebbe ben conoscere: magliette, e perfino bavaglino per bambini, ad esempio, con la scritta “Io sono mafioso”.

Mi indigno ogni qual volta la parola “Mafia” diventa slogan, strumento pubblicitario, marketing. La mafia, le mafie, approfittano del consumismo e la nostra società neocapitalista si lascia, purtroppo, ben strumentalizzare dalla malavita diventandone piazza e mercato.

Cosa Nostra è una piaga dolorosa che ogni giorno cammina sulle stesse gambe che ancora oggi, mai stanche, trascinano e urlano le idee di Falcone e Borsellino. Solo un popolo “filosofo” come quello siciliano può avere la maturità di accettare che delle proprie tragedie si possa ridere. Ciò non vuol tuttavia dire necessariamente che si accetti di essere trasformati in ciò che non si vuole essere, di essere venduti per ciò che non si è.

Trasformare la mafia in un marchio o in uno slogan è pericoloso perché rischia di alimentarne il business. L’Antimafia è altro!

La Sicilia e molti siciliani stanno lavorando per cambiare la cultura e l’immagine della nostra terra. Cultura e immagine si intrecciano, non cambia l’una se anche l’altra non

cambia. Spesso diventiamo ciò che gli altri vogliono vedere - non posso non pensare al film “Malena” del bravo regista siciliano Peppe Tormatore, che non parla di mafia ma che ben esprime questo principio.

Alcuni progressi possono essere apprezzati, pigri, figli della lentezza che la calura della trincia soffia per i propri vicoli assolati e deserti. Il regresso è invece veloce, molto più veloce, flessibile, talvolta irreversibile. Non aiutiamolo. Non trasformiamolo in facile guadagno ad uso e consumo di turisti ignoranti, perché alla

fine la perdita sarebbe incommensurabile e a perdere saremmo tutti, non solo i siciliani ma chiunque nella propria vita, anche solo per un attimo, abbia saputo amare. (Daniela Di Benedetto)



## Intervista a Giacomo Rosa, volontario di Libera Terra

Abbiamo incontrato Giacomo Rosa, studente fiorentino di vent'anni, che nel periodo di luglio agosto 2009 ha collaborato come volontario con "Libera Terra"\*, un coordinamento di oltre 1500 associazioni, gruppi, scuole, realtà di base, territorialmente impegnate per costruire sinergie politico-culturali e organizzative capaci di diffondere la cultura della legalità.



fatiscenti e presidiato da un contingente delle forze dell'ordine. Era un lavoro duro, ma fin dall'inizio quello che ci ha davvero colpito è stata la massiccia presenza di polizia e forze armate, oltre a quella delle scorte che accompagnavano le persone che incontravamo e che venivano a offrirci la testimonianza della loro vita: spesso avevamo l'impressione

di assistere a scene di guerra più che di vita civile.

### Come siete entrati in contatto con Libera?

È stato grazie alla parrocchia di Sesto Fiorentino, dove faccio volontariato, volendo fare qualcosa di più concreto rispetto al semplice ritiro spirituale. Siamo entrati in contatto con Libera e siamo stati indirizzati verso un nuovo campo di lavoro che stava per iniziare le attività a Castel Volturno, vicino Casal di Principe, in provincia di Caserta, zona camorrista per antonomasia. Si tratta di terre confiscate alla camorra dove si lavora per cercare di trasformare la realtà quotidiana del crimine in posti di lavoro legale.

Il nostro gruppo era formato da una quarantina di persone, dai 16 ai 24 anni e le nostre giornate si dividevano fra la mattina, in cui eravamo impegnati con il lavoro manuale, dallo zappa-

re il campo al risistemare gli interni delle case, e il pomeriggio, quando partecipavamo ad incontri con persone vittime della camorra o che la combattono in prima linea.

### Quale era la situazione che avete trovato e quali le condizioni di lavoro?

Il campo in cui lavoravamo era molto desolato: dieci ettari di terreno incolto intervallati da casolari

### In cosa consistevano queste testimonianze?

Queste persone raccontavano le loro esperienze personali, le tragedie familiari che avevano sconvolto la loro vita. Spiegavano perché hanno scelto la legalità, con tutti i rischi che questo comporta per chi è nato e vissuto in un ambiente gestito dalla criminalità organizzata.

Ma quello che colpisce maggiormente in tutti i racconti che abbiamo sentito, non è tanto la storia in sé, per quanto agghiacciante e impensabile in qualunque altro contesto civile, italiano o europeo, quanto l'atteggiamento di fermezza di fronte alle scelte di vita. Queste sono persone che dichiarano di non essere particolarmente coraggiose ma di credere in quello che





fanno e di sapere che una loro fuga, per quanto legittimata, sancirebbe un'ulteriore vittoria delle mafie.

### Cosa significa quindi combattere le mafie?

La mafia non esisterebbe se non servisse, questo è il concetto a cui si può arrivare, considerando che la criminalità ha preso il posto dello Stato. Il sistema concreto per combatterla è dunque fornire un'alternativa dal punto di vista economico e sociale, ed è esattamente quello che fa Libera: offrire una possibilità onesta ai giovani che sarebbero altrimenti facili prede del sistema mafioso.

"La mafia è un fenomeno umano e come tale destinato a finire": la frase di Giovanni Falcone ci veniva ripetuta spesso dai ragazzi di Libera Terra che vivono e lavorano lì costantemente. Erano loro che rappresentavano per noi i punti di riferimento quotidiani. Molti di noi sono partiti pensando che, in realtà e molto francamente, le mafie non si potessero sconfiggere, ma ci siamo potuti ricredere, contagiati dalla passione delle persone che abbiamo incontrato e dai risultati che abbiamo potuto constatare.

### In sostanza: fiducia nella legalità per un futuro libero dal crimine?

Certo: una consapevolezza che non avevamo. Mi ricordo un episodio, per fare un esempio. L'unica sera in cui siamo andati a mangia-

re al ristorante, indossavamo la maglietta di Libera e un simpatico vecchietto ci ha molto gentilmente invitati a non portare quel capo d'abbigliamento perché *tanto la mafia non esiste*. Ecco, ora sappiamo cosa rispondere a chi si permette simili affermazioni.

E ancora un'ultima considerazione: in un certo senso ci si sente in colpa ad essere nati al nord o nel centro Italia dove tutto è più facile, dove non devi combattere tutti i giorni con un mostro di questa portata. Ma una cosa si può fare: far sapere. (intervista a cura della redazione)

\* "**Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie**" è nata il 25 marzo 1995 con l'intento di sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia.

Alcuni dei concreti impegni di Libera sono la legge sull'uso sociale dei beni confiscati alle mafie, l'educazione alla legalità democratica, l'impegno contro la corruzione, i campi di formazione antimafia, i progetti sul lavoro e lo sviluppo, le attività antiusura.

## CONTATTO

edito da:  
**Contatto Verein e.V.**  
**Bimestrale per la**  
**Missione Cattolica**  
**Italiana di Monaco**

**Lindwurmstr.143**  
**80337 München**  
**Tel. 089 / 7463060**

### Impressum:

Inhaber und Verleger:  
rinascita e.V. Hollandstr. 2,  
80805 München,  
Tel. 089/36 75 84,  
e-mail: info@rinascita.de  
www.rinascita.de

Verantwortlicher Redakteur und  
Anzeigeverantwortliche:  
S. Cartacci, Hollandstr. 2,  
80805 München

Druck: FM-Kopierbar GmbH,  
Kaulbachstr. 41, 80539 München  
Photo: G. Rosa, H.J. Lietfien.

Druckauflage 5/2009: 400

rinascita e.V.,  
Kt. Nr. 616318805  
BLZ 70010080  
Postbank NL München

## Il PD italiano a una svolta?

*Mozione Marino: una linea politica condivisibile*

Il manifesto di mercoledì 29 luglio ha pubblicato un intervento di Ugo Mattei a sostegno della mozione Marino – la terza accanto alla prima di Bersani e alla seconda dell'attuale segretario Franceschini – che sarà presentata al congresso del PD di ottobre, al fine d'impostare la linea futura del partito, e ne cito un passaggio: «Lo sforzo culturale che la mozione Marino sta cercando di fare è proprio quello di uscire dall'ombelico partitocratico senza più partito, scaricare i vecchi potentati che si affollano sul carro del vincitore annunciato del congresso e, grazie all'utilizzo contro-egemonico di uno statuto perverso, riposizionare in modo serio l'asse politico italiano.

Le posizioni che dovrebbero entusiasmarci sono chiarissime: no al nucleare, l'immigrazione come risorsa, no all'allarmismo securitario, inventare un nuovo modello di sviluppo ecologicamente compatibile, laicità, diritti veri per tutti i diversi, tutela dei beni comuni, ripudio della guerra, impegno per la ricerca e per la scuola, impegno nel welfare e ricostruzione del "pubblico" tramite una vera lotta all'evasione fiscale, questione morale, lotta al conflitto d'interessi, redistribuzione delle risorse a favore dei poveri e dei lavoratori».

Ho trascritto volentieri quest'opinione perché descrive una linea politica di sinistra, condivisibile. Al contrario di quella di Franceschini, uomo di centro con programmi di centro, e di quella di Bersani, un dalemiano che pare ripercorrere vecchie tesi socialdemocratiche senza peraltro prendere chiaramente posizione su questioni cruciali e impellenti.

Da più parti e da tempo si sente l'esigenza di dare una sterzata



al PD dal suo interno, rispetto alla direzione da tempo intrapresa, anche solo per riaprire il dialogo con i partiti di sinistra e per fargli dimenticare le illusorie velleità di diventare partito di maggioranza assoluta. Ci ha provato anche Beppe Grillo a prendere la tessera del PD con l'obiettivo di candidarsi alle primarie di ottobre, ma la segreteria ha bloccato sul nascere un tentativo che avrebbe potuto rivelarsi dirompente annullandogli la tessera per "incompatibilità". Per i vertici del PD, però, anche Marino è incompatibile, infatti hanno compiuto diversi tentativi di bloccarlo.

Viene ora da chiedersi che cosa accadrebbe se Marino vicesse le primarie e al congresso diventasse il nuovo segretario del PD. Visto dalla Germania, lo sviluppo storico del PCI, approdato a un PD che oggi congloba uomini e idee un tempo democristiani, ha notevoli analogie con quello della SPD tedesca. Oscar Lafontaine, l'uomo che ora è salito sulle barricate insieme a DIE LINKE, ai tempi di Helmut Kohl è stato segretario della SPD e persino candidato cancelliere, in un periodo di notevole popolarità personale. Se fosse diventato cancelliere non avrebbe sicuramente portato avanti la linea politica "estremista" che ora sbandiera dal nuovo partito, ma certamente un programma di sinistra. Dopo che Schröder è diventato cancelliere, però, è la linea centrista

della SPD che ha avuto nuovamente la meglio, come già ai tempi di Helmut Schmidt, e Lafontaine è stato prontamente defenestrato dall'incarico di Ministro delle Finanze. In seguito la SPD si è spostata sempre più a destra, rifiutando infine categoricamente un governo con Verdi e DIE LINKE, benché numericamente possibile, a favore della grande coalizione con CDU/CSU.

Non credo di essere il solo a sostenere che uno spostamento a sinistra dell'asse interno della SPD sia e sarà sempre del tutto improbabile. Dopo Schröder ci hanno provato due segretari: il primo ha gettato la spugna per "ragioni di salute", il secondo è stato fatto fuori dalla forte ala destra del partito.

Il PD in Italia? Stesso destino, a mio parere, anche se dovesse vincere Marino, e il motivo è semplice: i partiti come SPD e PD, che hanno una forte struttura gerarchica e di interessi incrociati, tendono storicamente a spostarsi a destra e non lasciano spazi per marce indietro. Se Marino dovesse vincere, non sarebbero certo gli uomini di centro a uscire dal partito, ma lui a durare assai poco: non arriverebbe probabilmente nemmeno alle prossime politiche, sarebbe soggetto a un tiro incrociato al quale non riuscirebbe a resistere, esattamente come lo fu Lafontaine e dopo di lui i due segretari "di sinistra" nella SPD.

Per concludere, il programma di

## Il Grillo presidente



Quando le agenzie hanno battuto il primo lancio, qualcuno pensava fosse una delle solite boutade del comico genovese: Beppe Grillo si candida alla presidenza del PD. Poi, con il passare del tempo si è capito

Marino è senza dubbio condivisibile e c'è da tirare un sospiro di sollievo che ci sia ancora chi provi a portare avanti una linea davvero progressista in quello che fu il più grande partito di sinistra occidentale. Le possibilità di successo, in un modo o nell'altro, paiono però davvero infime e viene da chiedersi se non sarebbe meglio convogliare queste sane energie in uno o due partiti davvero di sinistra sull'esempio di Die Grünen e DIE LINKE in Germania: con programmi chiari e seri, con uomini nuovi e non compromessi in vecchie diatribe. In Germania, alle ultime elezioni europee questi due partiti non di governo hanno raccolto – si tenga forte chi ancora non lo sapesse – il 19,5 per cento! La SPD ha ottenuto poco più del 20 per cento e secondo i sondaggi è in ulteriore declino, perdendo voti sia al centro che a sinistra. Che Marino sia in grado di fare il “miracolo” nel PD contraddicendo le tesi qui esposte? Glielo auguriamo: ai posteri l'ardua sentenza. (Claudio Paroli)

che quella di Grillo non era una provocazione, o almeno non solo, bensì una vera e propria candidatura alla guida di quello che è (o dovrebbe essere), il più grande partito d'opposizione in Italia. Come era facilmente prevedibile, una notizia del genere non solo non è

passata inosservata ma ha scatenato subito un putiferio sia in seno al partito democratico che nell'opinione pubblica in generale, spaccando l'Italia tra favorevoli e contrari.

Tutto ha avuto inizio con l'iscrizione di Beppe presso il circolo PD di Arzachena in Sardegna: sedici euro per ottenere la tessera della locale sezione e poter lanciare dalle pagine del suo blog la propria candidatura al prossimo congresso d'autunno. La reazione dei vertici del PD però, non si è fatta attendere, con le prese di posizioni di Bersani, Melandri, Fassino e molti altri, tutte incredibilmente sulla stessa lunghezza d'onda: Grillo non può essere tesserato, punto. Perché, si è chiesto qualcuno. Mistero. O meglio, di spiegazioni dal PD ne sono arrivate tante, forse anche troppe, ognuna più inverosimile e patetica delle altre: “Lo Statuto e il regolamento impediscono l'iscrizione di Beppe Grillo al PD” ha sostenuto la commissione regionale di garanzia. Ma garanzia di che? “Non può iscriversi ad Arzachena perché non è residente lì” hanno sostenuto altri, salvo poi annullare l'iscrizione anche al circolo di Nervi dove il comico risiede regolarmente. “Non si entra da noi per insultarci” ha tuonato Bersani, sottintendendo, forse, che chi entra nel PD deve ossequiare la dirigenza e starsene zitto e buono in un angolo, limi-

tandosi ad applaudire i “capi” ed approvare tutto per alzata di mano in stile parlamento bulgaro.

Quale che sia la motivazione alla base del rifiuto del PD a concedere la sua tessera a Grillo, credo doveroso analizzare i fatti e porsi alcune domande. Innanzitutto quella sul nome del partito: può definirsi democratico un partito che impedisce ad un libero cittadino di candidarsi? A dir la verità, fin da piccolo ho sempre dubitato molto di chi esibisce troppo il proprio spirito democratico, aiutato anche dal fatto che tra le due Germanie, era proprio quella che si definiva “democratica” ad essere la meno democratica delle due.

Per me democrazia è sinonimo di libertà, libertà anche e soprattutto nell'esprimere le proprie idee, anche se queste sono in contrasto con quelle della maggioranza. Alla base della democrazia c'è il confronto di tesi e pensieri differenti, c'è la possibilità di esporre idee diverse e, nel caso dei partiti politici, andare poi alla conta per vedere quanti le condividono. In un partito veramente democratico, la candidatura di Grillo sarebbe stata accettata, dandogli la possibilità di esporre il proprio programma agli iscritti come faranno ad ottobre i vari Bersani, Franceschini e compagnia bella per poi, al termine del congresso, contare i voti. Quanti stanno con Beppe, quanti con Bersani eccetera; chi prende più voti guida il PD. Questa è la vera democrazia.

Nelle scorse primarie USA, tra i democratici e i repubblicani c'era di tutto: dal pastore evangelico ultra-conservatore ad un “abbronzato” signore di origini afro-americane che poi è diventato presidente. Ognuno ha esposto le proprie tesi, le proprie idee, i propri credo, sottoponendoli al giudizio degli americani che

segue a pag. 14

da pag. 13

hanno mandato via a calci il predicatore ed eletto presidente Obama. Se i democratici USA avessero negato l'iscrizione ad Obama magari perché troppo "abbronzato" forse oggi il mondo avrebbe meno speranze. In passato ho avuto modo, anche attraverso le pagine di questo giornale, di plaudire alcune iniziative di Grillo e non ne faccio mistero: io sono uno dei milioni di italiani, più o meno giovani, che ogni giorno segue il blog di Beppe, apprezza le sue battaglie e crede nella possibilità di cambiare le cose in questo nostro povero Paese. Non condivido tutto il *grillo-pensiero*, come non mi piacciono certi atteggiamenti o certe battaglie, ma sicuramente oggi, io mi sento molto più rappresentato da lui che da qualsiasi altro politicante in circolazione e questo sentimento mi accomuna a milioni di italiani che hanno invaso le piazze di tutto il Paese nel corso dei V-Day degli scorsi anni. Mi guardo intorno e vedo la mia regione e la mia città devastate da inceneritori, discariche, fiumi di auto che avvelenano l'aria che respirano i miei figli, ma chi ha permesso tutto questo? Chi ha portato allo sfascio questo Paese meraviglioso?

Perché diciotto condannati in via definitiva siedono in Parlamento con diecimila euro di stipendio al mese e io devo mantenere la mia famiglia con poco più di mille? Con che faccia questi signori mi chiedono di andare in pensione a settanta anni, quando loro ci vanno a cinquanta con pochi anni di lavoro (sic!) in Parlamento? Perché devo votare candidati non scelti da me ma imposti dalle segreterie dei partiti? Questi sono alcuni dei motivi per cui milioni di italiani seguono Beppe Grillo e, contemporaneamente, si stanno sempre più allontanando dalla politica. All'indomani delle ultime elezioni c'è stato tutto un rincorrersi di ipotesi, discussioni, dotte disqui-

sizioni sull'elevato astensionismo, ma nessuno tra i tanti esperti comodamente seduti nei salotti della tv ha avuto il coraggio di dire che, se milioni di italiani non sono andati alle urne, la colpa principale è del disgusto che gli stessi provano per la politica e i politici che ci amministrano, gli unici, veri responsabili dello sfascio morale, istituzionale, economico del nostro Paese.

Beppe Grillo non è un santo, lo sappiamo, nessuno di noi lo è, ma in questo momento rappresenta meglio di chiunque altro l'Italia onesta, quella che si sveglia al mattino per andare al lavoro e portare a casa mille euro con cui tirare avanti la famiglia, quella che non vuole il nucleare, gli inceneritori, le discariche, ma energia pulita, riciclaggio dei rifiuti, conservazione dell'ambiente, l'Italia che lotta contro le lobby industriali-economiche che hanno piegato la politica alla loro volontà, l'Italia che crede nella giustizia, che vuole una magistratura libera, una stampa libera che non vuole una via intitolata a Craxi ma al pool di Milano o a Clementina Forleo, l'Italia che è stufo di nani, ballerine e puttaneschi, di tutta questa spazzatura che stavolta non verrà spazzata via dall'intervento della Protezione Civile ma dalla volontà popolare, questa sì veramente democratica. Auguri, Italia. (Franco Casadidio)

Volete saperne di più su **rinascita e.V.?** visitate il nostro sito

**www.rinascita.de**

oppure telefonate al: **089/36 75 84**

### Immigrazione, Barroso a Berlusconi: "Rispettate i diritti umani"

Rispettare i diritti umani nel contrasto dell'immigrazione illegale. È quanto ha chiesto il presidente della Commissione Ue José Manuel Durao Barroso al premier Silvio Berlusconi e al primo ministro maltese a Mifsud Bonnici secondo quanto riferito dallo stesso Barroso al gruppo dei Socialisti e Democratici dell'Europarlamento.

Le parole di Barroso, al termine dell'audizione, sono state rese note dal capogruppo del Pd David Sassoli. L'europarlamentare ha spiegato, quindi, che pur nelle differenze di posizione politica con Barroso, apprezza questa presa di posizione, che è in linea con le "critiche formulate dal centrosinistra all'operato del governo italiano" sulle politiche dell'immigrazione.

Il presidente del gruppo dei Socialisti e Democratici (S&D) Martin Schulz ha però criticato il presidente della Commissione per non essere stato abbastanza duro nei confronti di Silvio Berlusconi, in occasione degli attacchi del premier ai portavoce dell'esecutivo comunitario: "Ho criticato – ha riferito Schulz – il fatto che Barroso non abbia risposto in modo sufficientemente forte a Berlusconi, sebbene questa persona mostri una totale mancanza di rispetto delle regole democratiche". Invece, ha spiegato ancora il capogruppo, "avrebbe dovuto dirgli: Stai zitto". (L'U 9, tratto da: [www.webgiornale.de](http://www.webgiornale.de))

## I quattro gatti di Benedetto

La notizia ha fatto rumore per una mezza giornata, poi non se ne è parlato più. E, diciamo la verità, non meritava troppi commenti. È successo questo: il 13 luglio scorso il vaticanista del TG3 Roberto Balducci ha informato i telespettatori della partenza del papa per la consueta villeggiatura estiva a Castelgandolfo nel seguente modo: "In vacanza con il pontefice ci saranno due gatti. Gli strapperanno un sorriso, almeno quanto i proverbiali quattro gatti (forse un po' di più) che hanno ancora il coraggio e la pazienza di ascoltare le sue parole".

Diciamo un'altra verità: questo non è un buon modo di fare informazione. Nella tradizione di un giornalismo degno di questo nome i fatti sono sempre separati dalle opinioni. Queste ultime nei quotidiani si esprimono negli editoriali, i quali sono di solito relegati in una pagina apposita. Se poi il commento vuole essere umoristico, si ricorre addirittura a un particolare carattere tipografico, il corsivo. Ha fatto male dunque Roberto Balducci (il quale per la testata a cui collabora suppongo essere un uomo di sinistra) a dare in quel modo la notizia. Non è infatti imitando Emilio Fede, anche se schierati sul fronte opposto, che si risponde al giornalismo servile e censorio delle altre reti RAI. Ha fatto male ma, diciamo una terza verità, gli si può dar torto?

No, non gli si può dar torto. La chiesa cattolica, e dunque chi la guida perseguendo un fine chiarissimo anche se non accompagnato da una marcia sicura, ha completamente abbandonato il percorso indicato cinquant'anni fa dal Concilio Vaticano II e si sta ricollocando sulle posizioni

che furono di Pio XII, il papa dei colpevolissimi silenzi.

Occorreva un uomo in fondo semplice quale fu l'indimenticabile cardinale Angelo Roncalli perché la Chiesa, dopo gli orrori della seconda guerra mondiale e dell'Olocausto, recuperasse la sua ispirazione pastorale, abbandonando l'ottuso e anacronistico clericalismo nel quale si era intestardita soprattutto a partire dalla presa di Roma. Ma occorreva evidentemente un teologo, un uomo abituato dunque ai sottili ragionamenti di una materia sfuggente e non al contatto con le anime dei devoti, perché lo straordinario contenuto della *Pacem in terris* del lontano 1963 venisse svuotato della sua portata umana e cristiana.

La Chiesa si è ormai interamente ripiegata in se stessa, confondendo il suo angusto orizzonte temporale, che è poi quello del mantenimento e dell'ampliamento dei suoi privilegi, con quello delle esigenze della società del terzo millennio. Di tutto ciò non si può certo incolpare solamente Benedetto XVI, poiché tale tendenza restauratrice era più che avvertibile già durante il pontificato di Giovanni Paolo II. Ma se i comportamenti del papa polacco erano attribuibili alla sua storia personale, che lo aveva visto sacerdote in un Paese illiberale e persecutore di ogni dissenso, lo stesso non si può certo dire del papa bavarese. E poi: si può confrontare lo slancio mis-



Roma: piazza S. Pietro

sionario di Woytyla, commoventemente sostenuto a partire dagli anni successivi all'attentato di piazza San Pietro da un corpo che non ha più recuperato la salute, con l'azione di Ratzinger? Il pontificato di Giovanni Paolo aveva un'altra andatura, un altro respiro. Ha curato sì, come del resto la Chiesa ha sempre fatto, l'aspetto spettacolare delle sue iniziative, confermando quelle scelte che negli anni della reazione alla Riforma avevano visto i templi cattolici caricarsi di interni e di facciate imponenti, ma ha conosciuto anche un attivismo pastorale il quale, volendo continuare il paragone con il periodo della Controriforma, poteva ricordare la passione dalla quale nacquero gli ordini dei gesuiti e dei filippini.

Di tutto questo nell'attuale pontificato pare essersi persa ogni traccia. Tutto sembra essersi ridotto a una tranquilla amministrazione dell'esistente, tesa però a ottenere, almeno in Italia, benefici di ordine economico, come i finanziamenti alla scuola cattolica, e ideologico, quale l'assurda legge sul testamento

segue a pag. 16

da pag. 15

biologico. La sola iniziativa in cui la Chiesa ha mostrato un'energia non di rimorchio è il testardo tentativo di recupero della chiesa lefevrina, una setta anticonciliare e illiberale che raccoglie meno dello 0,5 per cento del mondo cattolico. Tanta energia, che è costata fra l'altro a Benedetto una penosa figuraccia, avrebbe davvero meritato un fine migliore. Quale? La denuncia veemente e non di prammatica delle spaventose ingiustizie di questo mondo, alcune delle quali avvengono negli immediati confini della Città del Vaticano. Un governo come quello italiano che pratica i cosiddetti respingimenti, che vorrebbe trasformare i medici in informatori della polizia, che inventa l'aggravante etnica ai reati, meriterebbe un monito assai più severo degli stanchi richiami a un cristianesimo che nella vulgata ratzingeriana pare aver perso ogni slancio solidaristico per trasformarsi in pura ed estenuata liturgia. (Corrado Conforti)

### Diventa socio di rinascita e.V.

versando la quota annuale di **40 euro**

sul conto: rinascita e.V.

Kto. 616 31 8805

Postbank München

BLZ 700 100 80.

Riceverai così anche

**rinascita flash**

[www.rinascita.de](http://www.rinascita.de)

## Ru486: la pillola della discordia



*L'Agenzia italiana del farmaco ha dato il suo benestare alla commercializzazione della pillola abortiva. Apriti cielo: minacce di scomunica da parte della Chiesa e ginecologi obiettori sul piede di guerra. Ecco cosa cambia negli ospedali italiani. Tra carenza di posti-letto e problemi di coscienza*

Una svolta epocale, per gli usi, i costumi e la moralità nazional-popolare: dopo un lungo periodo di sperimentazione, l'AIFA (Agenzia Italiana del Farmaco) ha deciso che è il momento di andare avanti e ha detto sì alla commercializzazione della Ru486, la "pillola abortiva". Si va avanti, ma con cautela, certo. La pillola potrà essere somministrata non oltre la settima settimana di gravidanza, e non dopo la nona settimana, come invece avviene in tutto il resto d'Europa. Poi, dopo l'assunzione della pillola, la donna dovrà restare in ospedale almeno tre giorni, fino all'espulsione del feto.

Fin qui il rigido protocollo medico, che verrà presto sottoposto ad un'ulteriore verifica politica – assicurano dal Ministero del Welfare – che potrebbe far slittare di qualche settimana (o qualche mese) l'effettiva entrata in commercio della Ru486, inizialmente prevista per settembre.

Dal momento stesso dell'approvazione da parte dell'AIFA, si sono scatenate mille prevedibili reazioni. La Chiesa ha reagito furiosamente, evocando addirittura la minaccia di anacronistiche scomuniche, per le pazienti e per i medici consenzienti. Ma di medici che praticano l'interruzione volontaria di gravidanza, in Italia, ormai ne sono rimasti pochi, pochissimi. Anche negli ospedali dove si praticano gli aborti, e non sono molti nemmeno questi. All'Ospedale San Camillo di Roma, su 31 ginecologi, solo 3 non sono obiettori. Già: medici obiettori, si auto-proclamano. "Ma la maggior parte di loro, obiettore, lo è non per questione etiche", spiega Mercedes Bo, presidente dell'AIED (Associazione Italiana per l'Educazione Demografica), "ma solo per non essere costretti a dedicarsi esclusivamente alle interruzioni di gravidanza. O per non finire nel vortice della reperibilità telefonica dei venerdì e dei sabati notte, quando aumentano le richieste di prescrizione per la pillola del giorno dopo".

In prima linea, contro la Ru486, si sono schierati anche insospettabili commentatori politici: Giuliano Ferrara, ad esempio, è arrivato addirittura a definirla "il pesticida umano".

La comunità medico-scientifica è in subbuglio, divisa tra pro e contro la pillola. In generale, tuttavia, la preoccupazione sembra più di natura pratica che morale: ancor più di carenza di posti letto negli ospedali che di problemi di coscienza. È soprattutto il ricovero previsto, di almeno tre giorni, a gettare nello sconforto i responsabili degli ospedali (la Legge 194, che regola l'interruzione volontaria di gravidanza, specifica che l'aborto deve avvenire in strutture ospedaliere): si rischia il collasso, perché in nessun reparto ci sarebbe spazio a sufficienza,





mentazione della Ru486 in Piemonte. "L'aborto farmacologico", spiega il dottor Viale, "dal punto di vista ostetrico è anche meglio, nel caso si vogliano poi avere altri figli. Se una donna si sottopone a diversi interventi chirurgici, il raschiamento dilata il collo dell'utero: diventa più debole se poi si decide di portare a termine una gravidanza. Con la pillola Ru486 questo non succede. Il ricovero in ospedale, invece, è un'inutile tortura psicologica. Una donna sta meglio a casa sua e con il marito accanto che le stringe la mano. Solo in Italia la donna non è libera di scegliere completamente. Adesso, con la Ru486, ha conquistato un po' più di libertà". (Cristiano Tassinari)

altrimenti non si ricovererebbero gli altri malati, sussurrano le voci di corridoio. Altri la buttano persino sul piano economico e sul costo delle procedure per il ricovero delle pazienti: un giorno di ricovero potrebbe arrivare a costare anche 1.000 euro, molto più di una interruzione di gravidanza.

I dati sugli aborti, comunque, sono in calo: -4,1per cento in Italia, rispetto allo stesso periodo del 2008. Le interruzioni volontarie di gravidanza sono ancora tante, 126.562 ("primato" alla Lombardia, con 21.715), ma siamo decisamente sotto la media europea, siamo agli ultimi posti per tasso di abortività (10,7 per cento) su un campione di 1.000 donne tra i 15 e i 44 anni: rispetto all'Italia, ci sono meno aborti solo in Belgio, in Olanda, in Germania e in Svizzera. In calo, fortunatamente, anche il numero delle interruzioni volontarie di gravidanza tra le ragazze minorenni. E la diminuzione è ancor più sensibile se paragonata alla situazione di 25 anni fa. Vuol dire che significativi passi in avanti sono stati compiuti. Indietro non si può tornare, nonostante

gli strali dei vertici più intransigenti della Chiesa. In Europa, solo 4 Paesi non hanno ancora legalizzato l'aborto: Polonia, Irlanda, Portogallo e Malta. Con quale risultato? Con l'aumento degli aborti clandestini e dei conseguenti rischi per le donne che li praticano.

"In tutti i Paesi evoluti la normalità è l'aborto medico", dice Silvio Viale, presidente dell'Associazione radicale "Adelaide Aglietta". È stato lui, ginecologo all'Ospedale Sant'Anna di Torino, il capofila della speri-

#### **Ausländerbeirat München**

Burgstraße 4 80331  
München  
Telefon 233-92454,  
Telefax 233-24480  
e-mail: auslaenderbeirat@  
muenchen.de  
www.auslaenderbeirat-  
muenchen.de

#### **Comites**

Comitato degli Italiani all'Estero  
Circoscrizione Consolare di Monaco di  
Baviera  
c/o Istituto Italiano di Cultura -  
Hermann-Schmid-Str. 8  
80336 München  
Tel. (089) 7213190  
Fax (089) 74793919  
Presso il Comites di Monaco di Baviera  
è in funzione lo

#### **Sportello per i**

#### **cittadini**

nei giorni di

**LUNEDÌ e GIOVEDÌ**  
**dalle ore 18.00 alle**  
**ore 21.00**

I connazionali possono rivolgersi al  
Comites  
(personalmente o per telefono)  
per informazioni, segnalazioni,  
contatti.

Tratto da "Il postino transalpino clandestino"  
cwmacke@t-online.de

Gentile direttore,

la nuova proposta della Lega sollecitamente accolta dalla ministra Gelmini apre ad una specie di esame a cui si dovrebbero sottoporre i professori che intendessero insegnare, naturalmente al Nord, sulla storia, lingua e tradizioni dei luoghi in cui si fa domanda d'insegnamento. L'indecente proposta assume un carattere politico nello stesso tempo in cui l'unità di una nazione viene minacciata da un provincialismo di bassa "lega" che induce a riflettere sulla deriva in cui la dissennatezza e l'ignoranza di chi usa la cultura a fine politico produce rilevanti danni. Tra i miei maestri l'illustre storico della lingua Nencioni in un memorabile corso a Firenze tracciava le esigenze e le differenze tra lingua nazionale e dialetto. La lingua esprime le necessità di una nazione, il dialetto esprime le esigenze di una comunità assai ristretta e delimitata nei bisogni e nelle aspettative. E lo sapeva bene Manzoni che probabilmente tra gli incolti del ministero poco ha a che fare con le proposte dell'attiva Gelmini e degli ineffabili maestri del leghismo. Se lo immagina un esame di cultura e lingua "fra resa" per permettere a qualche coltissimo professore del Sud d'insegnare (possibilmente adottando la esse ferrarese e il maccherone in gola della nostra tradizione) nei nostri Licei? Forse che conoscere le nostre usanze paesane (e per fortuna che abbiamo una storia così splendida) è davvero così fondamentale per inserire i giovani in una comunità nazionale? Si faccia di più. Si creino almeno 10 ore settimanali di dialettologia e di tradizioni popolari (materie degnissime per chi intende dedicarsi all'Università a queste nobili

## Die verrückten Erzähler der Ebenen Bologna und Emilia Romagna

Die Emilia Romagna ist nicht nur ein kulinarisches, sondern auch ein literarisches Zentrum.

Zeitgenössische Autoren beschreiben die Po- Ebene und ihre schönsten und stolzesten Städte: Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Rimini, Ferrara.

Aus dieser fetten Region stammen der Parmaschinken und der Parmesankäse, die Mortadella und unendlich viele Varianten von Pasta Bolognese.

Aber die Emilia Romagna ist auch reich an Schriftstellern und Filmregisseuren, die unser Bild von Italien stark geprägt haben. Das Objekt ihrer Begierde sind die »matti padani«, die Verrückten der Ebene in den Dörfern und Städten entlang des Po – dort findet man noch immer das »Italia reale«, das wenig spektakuläre, manchmal sogar etwas wortkarge und unerwartet leise, auf seine Geschichte und Kultur aber stolze Italien.

Die Autoren:

Luigi Malerba, Stefano Benni, Ermanno Cavazzoni, Giorgio Manganelli, Tonino Guerra, Michelan-

gelo Antonioni, Giulia Niccolai, Antonio Delfino, Alberto Savino, Daniele Benati, Gianni Celati, Simona Vinci, Mario Soldati, Gian Piero Testa, Giorgio Bassani, Pier Vittorio Tondelli, Federico Fellini, Umberto Eco, Sandra Petrigiani, Carlo Lucarelli, Ermanno Rea, Cesare Zavattini, Ugo Cornia, Camilla Cederna, Giovanni Guareschi, Gianfranco Rossi, Bernardo Bertolucci, Francesco Guccini, Carlo Lucarelli und andere.



Carl Wilhelm Macke, geboren 1950 in Cloppenburg (Don Camillo ohne Peppone), studierte Politikwissenschaft und Pädagogik in Hannover. Er lebt als freier Autor in München und Ferrara und ist außerdem Geschäftsführer von Journalisten helfen Journalisten.

Wagenbach-Verlag SALTO **Die verrückten Erzähler der Ebenen Bologna und Emilia Romagna**

Eine literarische Einladung  
Herausgegeben von Carl Wilhelm Macke. Erschienen im August 2009

scienze) al posto, che so, di letteratura italiana o del latino o dell'inglese o di storia della filosofia, allora sì che sapremo come fare per affrontare i problemi di una nazione che si appresta sempre di più a diventare regione, anzi paese, anzi borgo e villaggio.

Gianni Venturi, Ex-Ordinario di Letteratura Italiana, Università di Firenze, residente a Ferrara

Ogni martedì  
dalle 15.45 alle 18  
ed ogni venerdì dalle 9.45  
alle 12 è aperta  
**la biblioteca della  
Missione Cattolica Italiana**  
(Lindwurmstr. 143,  
tel. 089/74 63 060).



## La pizzica

La pizzica è una danza tradizionale del Salento, diffusa originariamente in tutta la Puglia e in Basilicata. Pare che il ballo e la musica derivino dalla tradizione legata al culto di Dioniso, Bacco per i romani, il dio che veniva identificato con gli aspetti più istintivi, sensuali, caotici e irrazionali della vita. Dioniso era l'unico dio che concedeva alle donne e agli schiavi di partecipare ai suoi riti, i quali prevedevano, oltre alla danza sfrenata e liberatoria, la caccia a mani nude di un animale selvatico. Le feste a lui dedicate comprendevano comportamenti licenziosi, in seguito repressi dal cristianesimo, che si sono trasformati in due tipi di danze, una terapeutica, considerata l'unica medicina contro il morso delle tarantole, e un'altra di corteggiamento, nella quale la coppia si sfiora senza toccarsi.

Nella foto, Maria Zizzi e Antonio Monfegola mentre ballano la pizzica.



*A Luciana Gandolfi e Adriano Coppola, che si sono sposati a Monaco il 24 luglio 2009, i migliori auguri di felicità da parte dei soci di rinascita e.v. e di tutta la redazione di rf*

Bagnato dall'aurora

il tuo sorriso  
aprirebbe ampie strade  
nell'universo dei miei sogni  
e il giorno  
come un fiume azzurro  
colmo di nuove promesse  
entrava fragoroso  
nella mia notte

(Hanks)

## I coccola-party

Inventati da Reid Mihalko e Marcia Baczynski, due esperti di relazioni interpersonali che vivono tra New York e Los Angeles, le feste delle coccole prevedono che perfetti sconosciuti si scambino abbracci, carezze e massaggi.

Il tutto in un ambiente rilassante, senza mire sessuali e senza consumare alcol o droghe.

Il biglietto di ingresso costa 30

dollari ma sembra che questi party siano un vero e proprio toccasana contro la solitudine e lo stress.

La moda sta dilagando anche in Canada (Toronto), in Europa (Londra) e in Australia (Brisbane, Melbourne e Sydney). Per maggiori informazioni [www.cuddleparty.com](http://www.cuddleparty.com) (tratto da Cacao Quotidiano, Le notizie comiche di CaCaO)

Quando due persone si trovano sotto l'influsso della più violenta, demente, delirante ed effimera delle passioni, si pretende che giurino di restare ininterrottamente in quella condizione euforica, anomala e logorante finché morte non li separi.

George Bernard Shaw

**Volete ricevere  
regolarmente  
rinascita flash?**

Contattate la redazione

Tel. 089 36 75 84  
e-mail: [info@rinascita.de](mailto:info@rinascita.de)  
[www.rinascita.de](http://www.rinascita.de)

## Impegniamoci a difendere la natura



l'orangutang Uce

Non possiamo stancarci di difendere con coraggio la natura per salvare il nostro Pianeta da una possibile distruzione ad opera di chi pensa solo al guadagno immediato. Credo sia fondamentale rendersi conto dell'importanza di questo tema e di un nostro impegno, cercando di comprendere in profondità quanto ci trasmette Willie Smits, un olandese che, dopo essersi graduato in ingegneria forestale, sta lavorando in Indonesia da più di 30 anni, cercando di ridurre la distruzione delle foreste e degli animali tropicali in quel Paese. In un suo recente viaggio in Europa spiegò che nell'arcipelago indonesiano si sta progettando la distruzione di milioni di ettari di selva tropicale con capitale proveniente principalmente dall'Europa, dal Nord America e dall'Asia Orientale, per utilizzare il legname e soprattutto per sviluppare monocoltivazioni di palme per la produzione di olio, che si vende in enormi quan-

tità nei supermercati, in particolare in quelli europei. Smits inoltre ci informa che con questi orribili progetti si seviziano e si distruggono migliaia di orangutan, con il rischio di una loro estinzione.

Il suo primo incontro con questo tipo di animali fu con un giovanissimo orangutan gettato su una montagna di rifiuti vicino ad un mercato, ormai disidratato e quasi morente. Lo portò a casa, gli diede latte e soprattutto calore umano e così il piccolo, di nome Uce, si riprese poco a poco. In seguito lo portò nella foresta e, quando andò a trovarlo dopo del tempo, Uce scese da un albero e lo abbracciò con amore. Smits commentò sorridendo che questa esperienza lo spinse a interessarsi sempre più alla vita degli orangutan, per cui poté rendersi conto che si tratta di animali molto attenti a preservare le foreste con la biodiversità, perché hanno vere conoscenze di botanica che trasmettono

di generazione in generazione. È riuscito, poco a poco e con notevoli sacrifici, a fondare un'Associazione, attraverso la quale è iniziato nel 2001 l'acquisto di terreni dove ora crescono già migliaia di alberi, vivono più di 1500 orangutan e 70 varietà di uccelli: tutto questo con la partecipazione attiva della popolazione locale, che sta così arricchendosi di una vera cultura ecologica.

Smits sottolinea l'importanza di non ridurre questa ad un'esperienza isolata, ma che per esempio anche i cittadini europei diano il loro contributo, cercando di far comprendere ai politici sensibili a questo tipo di problematiche che bisogna limitare la vendita di olio di palma, importandone solo quantitativi in forma equilibrata. Esperienze come questa ci possono aiutare innanzitutto a renderci conto che, anche in situazioni estremamente difficili, se ci si impegna con intelligenza e con amore, si possono ottenere risultati che, se pur piccoli, possono poi diffondersi; possiamo inoltre convincerci che anche noi, pur vivendo in Europa, abbiamo la possibilità di sviluppare iniziative che contribuiscano a sensibilizzare sempre più persone, puntando soprattutto sui giovani, affinché si impegnino con generosità per salvare dalla distruzione il nostro Pianeta tanto bello. (Enrico Turrini)

**Pagine Italiane in Baviera -  
Italienische Seiten in Bayern**

Tel. 089 81 09 95 66  
cell. 0160 88 62 617  
Fax 089 81 09 95 67

Mail: [info@pag-ital-baviera.de](mailto:info@pag-ital-baviera.de)  
[www.pag-ital-baviera.de](http://www.pag-ital-baviera.de)

## Artrosi: una patologia in aumento

L'artrosi è il risultato del logoramento progressivo delle cartilagini delle articolazioni, provocato dall'usura naturale dovuta al tempo che passa. Essendo una patologia di carattere degenerativo, dipende in gran parte dall'età, ma non interessa soltanto "l'età grigia". È infatti in forte aumento anche tra fasce più giovani, soprattutto in età compresa tra i 45 e i 60 anni.

Vi sono diversi fattori che ne favoriscono l'insorgenza e, per prevenirla, è necessario seguire fin da giovani uno stile di vita che permetta di mantenere la cosiddetta competenza motoria – cioè la capacità di muoversi con leggerezza e agilità – fino alla terza età e oltre. È quindi di primaria importanza combattere la sedentarietà, poiché le cartilagini articolari vengono nutrite da un liquido, detto sinoviale, che viene deterso e potenziato attraverso il movimento.

Le attività fisiche migliori sono lo stretching, l'abitudine di camminare a passo sostenuto, la bicicletta, il nuoto e gli esercizi fisici – quali lo yoga e il Feldenkrais – che tendono ad alleviare la tensione muscolare, a rafforzare i muscoli di sostegno (per esempio quelli che reggono la spina dorsale) e ad allungare i fasci muscolari utilizzati. Chi preferisce una tecnica più passiva può ricorrere all'agopuntura o alla sua variante più dolce, l'agopressione, che sembrano funzionare meglio degli esercizi riabilitativi nel contrastare il mal di schiena. Altre regole essenziali per prevenire il disturbo sono il mantenimento nella norma del peso corporeo e il rispetto di una corretta e variata alimentazione.

Il danno può essere aggravato o accelerato anche da posture errate, come quelle assunte da chi porta tacchi alti, da chi lavora ad

una scrivania seduto in posizioni dannose, da chi sta sempre in piedi davanti a un banco, da microtraumi dovuti ad un'intensa attività sportiva, da anomalie morfologiche dello scheletro, da predisposizione familiare, da un clima freddo umido, nonché – per le donne – da squilibri ormonali determinati dalla menopausa. A seconda delle articolazioni colpite, si parla di coxartrosi (anca), gonartrosi (ginocchio), omartrosi (spalla), spondilo-



artrosi (schiena), per nominare le più diffuse.

Se non viene contrastato, il danno avanza di solito senza dare per molto tempo neppure un indizio della sua esistenza. Quando si rende palese, lo fa perché l'infiammazione si è estesa e forse ha già danneggiato alcuni elementi fondamentali fino a compromettere la funzionalità dell'articolazione. In seguito, i segni che all'inizio sono sopportabili e ritenuti poco importanti, tendono a peggiorare, con possibile gonfiore articolare, aumento del dolore e difficoltà di movimento. Per una terapia vera e propria si deve ricorrere allora all'aiuto dei farmaci, dei fisioterapisti e dei medici. Tutti i provvedimenti terapeutici hanno lo scopo di lenire il dolore,

inibire l'infiammazione e migliorare l'articolazione. Le ditte farmaceutiche mettono a disposizione numerosi tipi di medicinali sia per bocca che per uso locale.

Per sedare il dolore, il primo tentativo andrebbe fatto con un farmaco efficace ed economico ma quasi sempre ignorato perché considerato solo antipiretico: il paracetamolo. Soltanto se questo medicinale non ha effetto, si dovrebbe passare agli antiinfiammatori come il celebre Ibuprofen e, solo in terza istanza, ai farmaci FANS (anti-infiammatori non steroidei), da usare però con cautela a causa del rischio cardiovascolare che comportano. Infine, in casi estremi, gli esperti consigliano di ricorrere agli oppioidi, da soli o uniti al paracetamolo, mentre i derivati del cortisone possono essere utili per infiltrazioni locali.

Quando tali provvedimenti non dovessero dare sollievo, ci si può avvalere dell'uso dell'acido ialuronico che, avendo un effetto lubrificante, può dare a volte un considerevole beneficio, procrastinando un eventuale intervento chirurgico, ultima spiaggia di chi lamenta un'articolazione irrimediabilmente compromessa.

In conclusione si potrebbe dire che l'artrosi, pur essendo una patologia in aumento, ha visto crescere le possibilità sia diagnostiche che terapeutiche con l'avvento dei nuovi prodotti antiinfiammatori e antidolorifici, grazie alla ricerca farmaceutica, mentre d'altro canto, la terapia chirurgica ortopedica ha fatto passi da gigante nello sviluppo di protesi e tecniche chirurgiche sempre meno invasive e sempre più sofisticate che consentono ottimi risultati per periodi quasi illimitati e un recupero postoperatorio decisamente più veloce. (Sandra Galli)



## Calendario delle manifestazioni di Un'Altra Italia

**venerdì 9 ottobre ore 15 al Dante Gymnasium** (Wackersberger Str. 61, München, tel. 089 23 34 33 00) **Seminario per insegnanti di italiano nei licei bavaresi**, relatrice Dr. Emilia Sonni Dolce.

**Concerti di sostegno di "Artisti per un'altra Italia"**

**lunedì 12 ottobre ore 20 in Steinwayhaus-München** (Landsberger Straße 336 Laim, tel. 089 54 67 97-0), entrata 7 €.

**domenica 29 novembre ore 11 in Kleiner Konzertsaal** (Gasteig, München), entrata: 15€.

**martedì 20 ottobre ore 12 al Bar Centrale** (Ledererstraße 23, München) **Conferenza stampa di presentazione del progetto "Un'altra Italia"**.

**venerdì 23 ottobre ore 18 in Neuhausen Trafo** (Nymphenburgerstr. 171, München) **L'Italia contro la mafia e la corruzione**, relatrice Francesca Rossi, in collaborazione con Münchner VHS. In tedesco. Degustazione e vendita di prodotti di Libera Terra. Entrata: 5€.

**sabato 7 novembre ore 17 in Vortragssaal der Bibliothek** (Gasteig, München) proiezione del film **Scacco al re - La cattura di Provenzano**. Regia: Canepari, Di Cara, Palazzolo, 2007. In italiano. Introduzione di Paolo Gatti, relazione di Marinella Vicinanza Ott. Organizzano Gruppo UnAltraItalia/Centofiori, Stadtbibliothek München, Filmstadt München. Entrata: 7€.

**giovedì 12 novembre in Black Box** (Gasteig, München) **Solo per giustizia**, presentazione del libro del magistrato Raffaele Cantone. In tedesco/italiano. Organizza: Kunstmannverlag.

**venerdì 13 novembre ore 18 in Eine Welt Haus** (Schwanthalerstr. 80, München) **Liberalità**, festa dell'impegno civile. In italiano. Degustazione e vendita di prodotti di Libera Terra. Organizza: rinascita e.V. Entrata libera.

**sabato 21 novembre ore 17 in Goethe Forum** (Dachauerstr. 122, München) **Si può. L'impegno della giustizia italiana contro le mafie. E in Europa?** Incontro/dibattito con il magistrato Nicola Gratteri e il giornalista Jürgen Roth. Moderazione: Michele Curto presidente di Flare International. Traduzione simultanea italiano/tedesco. Entrata: 8€.

**sabato 5 dicembre ore 17 in Vortragssaal der Bibliothek** (Gasteig, München) proiezione di spezzoni dei tre documentari: **In un altro paese** di Marco Turco, 2005; **Un paese diverso** di Silvio Soldini, 2008; **Libera Terra** di Armando Ceste, 2002. Commentano Pierangela de Maron, Ilaria Furno e Ambra Sorrentino. Organizzano Gruppo UnAltraItalia/Centofiori, Stadtbibliothek München, Filmstadt München. In italiano. Entrata: 7€.

**sabato 12 dicembre ore 17 in Anton Fingerle Bildungszentrum** (Schlierseestr. 47) **Ecco l'altra Italia**, incontro con i protagonisti: Rita Borsellino e rappresentanti di Addiopizzo, Libera Terra, etc. In italiano/tedesco. Video, musica, pausa di degustazione e vendita di prodotti di Libera Terra. Entrata: 10€, studenti 5€.

**giovedì 17 settembre ore 20 in Literaturhaus Saal** (Salvatorplatz 1, München) **Paolo Giordano: "Die Einsamkeit der Primzahlen"**, incontro con l'autore del romanzo "La solitudine dei numeri primi", moderatrice: Margarete von Schwarzkopf, lettura dei testi in tedesco: Julia Jäger. Ingresso: € 8,-/6,-. Organizzatori: Istituto Italiano di Cultura Literaturhaus München, Karl Blessing Verlag, Libreria *Italibri*.

**venerdì 18 settembre ore 19 in EineWeltHaus, sala 108** (Schwanthalerstr. 80, München) **Religione e società: altro da me?** con la partecipazione di Maria Antonietta De Riso. Ingresso gratuito. Organizza: rinascita e.V.

**domenica 20 settembre ore 10.30-12.30 in Familienzentrum Laim** (Valpichlerstr. 36, München) **Deutsch-Italienische Spielgruppe**, incontro per genitori e bambini (da 0 a 6 anni) di famiglie multinazionali. Partecipazione: 2 € per gruppo familiare. Per informazioni rivolgersi a Sara Benedetti-Baumans (sara\_benedetti@web.de), Claudia Cella (cella10@web.de) o Luciana Filidoro (lucianna.filidoro@gmx.de).

**giovedì 24-mercoledì 30 settembre in Theatiner Filmkunst** (Theatinerstr. 32, München) **Cinema! Italia! – Neues Italienisches Kino.** I film in programma:  
**Ex** (Regia: Fausto Brizzi, Italia 2009, 120')  
**Galantuomini** (Regia: Edoardo Winspeare, Italia 2008, 100')  
**Giulia non esce la sera** (Regia: Giuseppe Piccioni, Italia 2009, 105')  
**Il papà di Giovanna** (Regia: Pupi Avati, Italia 2008, 104')  
**La ragazza del lago** (Regia: Andrea Molaioli, Italia 2007, 95')  
**Si può fare** (Regia: Giulio Manfredonia, Italia 2008, 111')  
 Programmi ed orari saranno disponibili sul sito: [www.theatiner-film.de](http://www.theatiner-film.de). Ulteriori informazioni sono disponibili all'indirizzo [www.cinema-italia.net](http://www.cinema-italia.net).  
 Organizzatori: Made in Italy Roma e Kairos Filmverleih Göttingen, col sostegno del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura.

La redazione ringrazia i curatori delle *Pagine curate* del sito [www.italianieuropei.de](http://www.italianieuropei.de) per l'aiuto fornito nella ricerca di alcuni dei dati citati

**venerdì 16 ottobre ore 19 in EineWeltHaus, sala 108** (Schwanthalerstr. 80, München) **Storia della canzone italiana: gli anni '80** con la partecipazione di Marinella Vicinanza Ott. Ingresso gratuito. Organizza: rinascita e.V.

**domenica 18 ottobre in Bewohnertreff II (Elisabeth-Kohn-Str. 15 München, tram 27 e 12, autobus 53 e 154): Il laboratorio dell'italiano** si incontra **dalle ore 10.30 alle 11.15** (gruppo dei piccolini, fino a 5 anni e mezzo) e **dalle ore 11.15 alle 12.30** (gruppo dei grandicelli, dai 5 anni e mezzo a 10 anni). Per maggiori informazioni: Marinella Vicinanza-Ott: tel. 089/30 70 76 35 - [maviott@arcor.de](mailto:maviott@arcor.de). Organizza: rinascita e.V.

**domenica 18 ottobre ore 10.30-12.30 in Familienzentrum Laim** (Valpichlerstr. 36 - München) **Deutsch-Italienische Spielgruppe**, incontro per genitori e bambini (da 0 a 6 anni) di famiglie multinazionali. Partecipazione: 2 € per gruppo familiare. Per informazioni rivolgersi a Sara Benedetti-Baumans (sara\_benedetti@web.de), Claudia Cella (cella10@web.de) o Luciana Filidoro (lucianna.filidoro@gmx.de).

**venerdì 13 novembre in EineWeltHaus** (Schwanthalerstr. 80 Rgb, München)

## Liberalità Italia

una festa dedicata a **Un'Altra Italia** e all'impegno civile, organizza rinascita e.V.

**domenica 29 novembre in Haus-Olymp (Elisabeth-Kohn-Str. 29 München, tram 27 e 12, autobus 53 e 154): Il laboratorio dell'italiano** si incontra **dalle ore 10.30 alle 11.15** (gruppo dei piccolini, fino a 5 anni e mezzo) e **dalle ore 11.15 alle 12.30** (gruppo dei grandicelli, dai 5 anni e mezzo a 10 anni). Per maggiori informazioni: Marinella Vicinanza-Ott: tel. 089/30 70 76 35 - [maviott@arcor.de](mailto:maviott@arcor.de). Organizza: rinascita e.V.



## Il Laboratorio dell'Italiano

riapre i battenti anche quest'anno, ma **in una nuova sede:  
nel quartiere Ackermannbogen**

18 ottobre, Bewohnertreff II (Elisabeth-Kohn-Str.15)  
29 novembre, Haus-Olymp (Elisabeth-Kohn-Str. 29)  
13 dicembre, Bewohnertreff II (Elisabeth-Kohn-Str.15)  
10. gennaio, Haus-Olymp (Elisabeth-Kohn-Str. 29)  
24 gennaio Haus-Olymp (Elisabeth-Kohn-Str. 29)  
7 febbraio, Haus-Olymp (Elisabeth-Kohn-Str. 29)  
28 febbraio, Haus-Olymp (Elisabeth-Kohn-Str. 29)  
14 marzo, Haus-Olymp (Elisabeth-Kohn-Str. 29)  
18 aprile, Haus-Olymp (Elisabeth-Kohn-Str. 29)  
2 maggio, Haus-Olymp (Elisabeth-Kohn-Str. 29)  
16 maggio, Haus-Olymp (Elisabeth-Kohn-Str. 29)  
13 giugno, Haus-Olymp (Elisabeth-Kohn-Str. 29)  
27 giugno, Haus-Olymp (Elisabeth-Kohn-Str. 29)



**Il Laboratorio è raggiungibile con i tram 27 e 12, con gli autobus 53 e 154**

Ci divertiremo, come negli anni passati, giocando e imparando

Lo scopo delle attività è migliorare le competenze linguistiche, sociali e culturali dei bambini di bilinguismo (o plurilinguismo) italiano, con il gruppo dei piccolini, fino a cinque anni e mezzo, e il gruppo dei grandicelli, dai cinque anni e mezzo ai dieci

Per maggiori informazioni potete rivolgervi a **Marinella Vicinanza-Ott**  
tel. **089/30 70 76 35**, [maviott@arcor.de](mailto:maviott@arcor.de)



**venerdì 13 novembre in EineWeltHaus (Schwanthalerstr. 80 Rgb, München)**

# Liberalitàlia

una festa dedicata a **Un'Altra Italia**, organizza **rinascita e.V.**

